

Presentazione del Fondo Alberto Arbasino e della Sala Arbasino all'Archivio Contemporaneo del Gabinetto G.P. Vieusseux

Martedì 27 settembre, alle ore 11, presso l'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" in Palazzo Corsini Suarez (via Maggio 42), si terrà la presentazione ufficiale del Fondo Alberto Arbasino con l'apertura della "Sala Arbasino", allestita con gli arredi originali della casa dello scrittore. Dopo il saluto del Sindaco di Firenze Dario Nardella, della Presidente della Quinta commissione della Regione Toscana Cristina Giachi e della Direttrice del Gabinetto Vieusseux Gloria Manghetti, intervengono con testimonianze e ricordi Antonio D'Orrico, Anna Ottani Cavina e Carlo Sisi.

Nel testamento che Alberto Arbasino aveva redatto il 25 marzo 2016, si disponeva che il suo archivio privato, la biblioteca e una mirata selezione di arredi e opere d'arte fosse donata dopo la sua morte al Gabinetto Vieusseux. Una scelta che onora l'Istituto fiorentino, e che ha preso delinearci già alla fine degli anni '90, quando durante la direzione di Enzo Siciliano vi furono con Arbasino alcune occasioni di incontro particolarmente cordiali. Le sue visite al Vieusseux dovettero fargli apprezzare quanto all'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" si stava facendo da tempo per la conservazione, la cura e la valorizzazione del Novecento, tanto è vero che risale a quell'epoca il dono di alcuni appunti che Harold Acton aveva scritto per lui mentre era impegnato nella stesura del celebre pamphlet su Firenze e Venezia intitolato *Due orfanelle*.

Negli incontri che in tempi più recenti hanno accompagnato la sua decisione testamentaria, si capiva quanto quella sua scelta configurasse una sorta di congedo dal Novecento letterario, da una identità di scrittore di cui in certa misura poteva dirsi l'ultimo rappresentante, non fosse altro per aver continuato fino all'ultimo a utilizzare la macchina da scrivere e mai il computer. Arbasino era stato del resto prontamente sensibile alla valorizzazione degli archivi letterari novecenteschi, e già nel 1977 aveva risposto all'appello di Maria Corti donando un significativo nucleo di carte per il da poco fondato Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia.

Il Fondo Arbasino destinato al Vieusseux, pervenuto all'Archivio Contemporaneo con un imponente trasloco nel luglio 2021, è costituito da 119 unità: faldoni e scatole di varie misure contenenti i materiali archivistici veri e propri, e cioè la corrispondenza, dattiloscritti, manoscritti e block notes relativi alla scrittura (e alle riscritture) dei suoi libri principali e delle

sue assidue collaborazioni giornalistiche, nonché materiali a stampa che documentano il vasto orizzonte cosmopolita entro il quale Arbasino si è mosso lungo la sua operosissima carriera: rassegne stampa, ritagli, bozze, dépliant, libretti d'opera, programmi di sala e quant'altro.

Questa cospicua sezione archivistica ha il suo complemento nella biblioteca dello scrittore (fatto del resto comune a vari altri Fondi dell'Archivio Contemporaneo, come quelli di Cecchi, De Robertis, Savinio, Pasolini, Pratolini ecc.), costituita da alcune migliaia di volumi, anch'essi rappresentativi della straordinaria varietà di interessi che ha sempre animato il lavoro di Arbasino, e quindi non solo letteratura italiana e straniera (moltissimi i volumi con dedica), ma anche filosofia, storia e politica, cinema, storia dell'arte, con una significativa sezione di cataloghi delle innumerevoli mostre che Arbasino ha visitato in tutto il mondo, e raccontato ai lettori con le sue estrose recensioni.

Completano l'insieme alcuni mobili e arredi, che Arbasino ha donato col desiderio che venisse ricomposto in una delle sale di Via Maggio il suo studio, rappresentativo di uno spazio ormai storicizzato - quello dello "scrittore del Novecento" -, che si aggiunge e conferisce continuità a quegli ambienti 'd'artista' che talvolta all'Archivio è stato possibile ricostruire, come nel caso di Gadda, Savinio o Dallapiccola.